

istituto che «rispecchiava la più generale grave situazione di abbandono di tutto il patrimonio culturale italiano», riscontrata dalla stessa Commissione, e che dopo il disastro ambientale divenne uno dei simboli più significativi di tale crisi.

La seconda parte approfondisce alcuni dei temi più frequentati dalla letteratura sul disastro del 4 novembre 1966 – la cronaca dell'alluvione in Santa Croce, gli aiuti italiani e internazionali alla città, gli “angeli del fango” – che ci si avvia a riconsiderare in un più ampio quadro storico e con strumenti scientificamente più validi delle consuete e numerose testimonianze orali. L'efficace rievocazione del generale contesto cittadino *post* alluvione è completata dall'utile rassegna dei danni subiti dai singoli istituti bibliotecari e archivistici fiorentini.

La terza parte del volume si apre con un'attenta ricostruzione delle dinamiche dell'alluvionamento della BNCF riproposta attraverso un serrato confronto di immagini, nel quale l'Autrice mette a frutto la lunga frequentazione con l'archivio fotografico della Biblioteca stessa, del quale, è opportuno ricordare, ha curato il riordino. Le foto relative alle settimane successive al disastro costituiscono lo strumento privilegiato anche per descrivere la gestione dell'emergenza ed in particolare le operazioni messe in atto per il recupero dai magazzini dei materiali alluvionati; viene così colmata la penuria di documentazione scritta che riguarda soprattutto i mesi di novembre e dicembre 1966. La riconsiderazione dei danni subiti dalla BNCF, soprattutto per quanto riguarda il materiale bibliografico, consente di superare alcune inesattezze riproposte acriticamente in vari interventi sull'argomento, *in primis* la notizia che sarebbe stata danneggiata anche una parte della collezione dei manoscritti e dei cosiddetti “libri rari”.

Nell'ultima parte vengono ricostruite con precisione le varie fasi della organizzazione delle attività di restauro sul materiale bibliografico alluvionato fino al 1971: dalla gestione dell'emergenza alla messa in atto di operazioni improvvisate dagli esperti della prima ora, al loro svilupparsi e perfezionarsi in un articolato e completo sistema di restauro – il “sistema” – sotto la guida del team di restauratori inglesi; dai vani tentativi di costituzione di un Centro per il restauro del libro alle note vicende della dura contrapposizione (dopo l'avvicendamento tra Casamassima e Anna Maria Giorgetti Vichi alla direzione della BNCF) tra Biblioteca e Direzione generale da una parte e gli addetti al restauro dall'altra, fino alla costituzione di una sezione interna all'Istituto fiorentino. Il Laboratorio di restauro consentì l'inquadramento delle maestranze italiane nei ruoli statali ma segnò altresì la fine della collaborazione internazionale.

In Italia l'esperienza fiorentina subì, dagli anni Settanta, un declino che significativamente contrasta con la valorizzazione che se ne fece all'estero, tanto da rappresentare una svolta fondamentale nella teoria del restauro librario oltre che un significativo momento della storia delle biblioteche italiane.

Tiziana Stagi

Università di Firenze, Biblioteca di scienze sociali

Nerio Agostini. *Il bibliotecario di ente locale*. Milano: Editrice Bibliografica, 2010. 920 p. ISBN 978-88-7075-684-5. € 80,00.

Il volume si presenta come un manuale che mette sotto la lente di ingrandimento il bibliotecario in tutto il suo percorso professionale all'interno dell'ente locale, quindi all'interno della gestione e pianificazione delle risorse umane e di conseguenza all'interno del quadro normativo delle autonomie locali, rispetto al quale si coglie l'occasione per fornire un aggiornamento complessivo.

L'obiettivo è anche quello di considerare la figura professionale del bibliotecario come un “normale”, qualsiasi dipendente pubblico di ente locale che non deve più essere con-

siderato e non deve più sentirsi avulso dalla realtà. Infatti, assieme alla biblioteca egli non costituisce un corpo separato dal resto dell'ente, ma deve essere visto invece come un oggetto-soggetto che sta dentro la gestione delle risorse umane che a sua volta sta dentro le regole della gestione del sistema ente locale.

La lettura appare molto impegnativa, quasi mille pagine, ricca di note legislative, bibliografiche, riferimenti alla giurisprudenza, a leggi, a contratti e sentenze che spesso interrompono lo scritto per avvalorarne i contenuti, per non parlare del ricco apparato di allegati con esempi, regolamenti, documenti tipo.

Si può considerare più che un manuale, quasi un codice. È un libro da tenere sul tavolo quale strumento di lavoro da consultare all'occorrenza. I vari capitoli e paragrafi sono strutturati in modo da poter essere letti separatamente tra loro; alcuni sono di carattere generale e altri di dettaglio, ma incastrati sapientemente tra di loro, per cui il passaggio tra gli uni e gli altri viene facilitato da specifici richiami e rinvii. Ad esempio vi è il capitolo che tratta delle modalità di accesso nella pubblica amministrazione dal punto di vista normativo, ma poi vi è il capitolo che tratta in particolare lo svolgimento selettivo per l'accesso alla biblioteca, di dettaglio contenutistico e a cui si è rinvii se interessati. Il percorso può essere fatto naturalmente anche al contrario e questo favorisce un approccio più facile, sia pure all'interno della complessità della materia.

A cinque anni di distanza dalle prime opere dell'autore, più concentrate sulla gestione della biblioteca di ente locale (anche nella sua versione, diffusissima, di *one personal library*), questo era in qualche modo un libro dovuto, una *summa* di tutte le esperienze precedenti sulla professionalità esplicitate in numerosi articoli e interventi, con sullo sfondo, necessariamente, la descrizione della *governance* generale della pubblica amministrazione degli ultimi anni, basata sulla valorizzazione dell'autonomia organizzativa e regolamentare di ogni ente e con al centro le esigenze e i bisogni del cittadino-utente.

Il libro è ricchissimo di riferimenti legislativi, addirittura di citazioni nel testo e questo può rappresentare anche un limite ed un rischio di caducità, ma probabilmente era necessario arrivare a questo livello di dettaglio per un'opera così strutturata e approfondita. Resta quindi il problema dell'aggiornamento nel tempo, ma l'apprendere i vari meccanismi della gestione dell'ente locale, la filosofia di fondo del bibliotecario contemporaneamente professionista e dipendente pubblico, la difesa della professionalità e gli strumenti per attuarla sono probabilmente dei capisaldi che rimangono senza alcun timore di scadenza.

L'opera, proprio per i suoi contenuti diversificati e a vari livelli, potrebbe essere letta anche dagli amministratori e dai dirigenti, magari con approcci diversi, i primi soprattutto per gli obiettivi, le strategie e i controlli, gli altri per approfondire argomenti specifici della biblioteca e della professione, che spesso, in realtà, non conoscono a fondo.

Negli ultimi capitoli si parla della necessità di cambiamenti nella gestione delle risorse umane, si suggerisce l'utilizzo corretto di alcune forme di rapporto di lavoro flessibile (part time, telelavoro, formazione lavoro) e la razionalizzazione e ottimizzazione dell'orario di lavoro degli operatori di biblioteca di pubblica lettura in rapporto all'orario di accesso al servizio da parte dei cittadini.

Ciò che colpisce, però, è soprattutto la proposta di gestire con una forma di gestione associata tutte le risorse professionali, cioè le dotazioni organiche di tutte le biblioteche appartenenti a un sistema bibliotecario territoriale. È una proposta forte che contiene anche degli elementi sconosciuti, nuovi, da sperimentare, ma potrebbe rappresentare una risposta alla generale diminuzione di risorse destinate ai servizi pubblici che sta colpendo in maniera sempre più dura i servizi culturali e *in primis* le biblioteche.

Loredana Vaccani
Biblioteca comunale di Busto Arsizio (VA)